

STYLE

MAGAZINE

NUMERO 4
APRILE 2019

style.corriere.it

New Art

È a Sharjah negli Emirati Arabi la Biennale dissidente

Focus

Le bugie del maschilismo a cui le donne credono

Moda

Nella Londra di Brixton rinasce la new wave

David Harbour

La virtù dei forti

Ha aspettato 20 anni. Da «Stranger Things» in poi ha finalmente raggiunto la fama. Prestando i suoi baffi allo sceriffo Jim Hopper

GIACCA BRIONI. CAMICIA ETRO



OGGETTI SCELTI uno per uno, seguendo testa, gusto e cuore. E messi a disposizione di curiosi e clienti, che entrano nella casa di monsieur Gatier alla ricerca di pezzi rari, addirittura unici. «Un concetto antimarketing» ammette il proprietario, innamorato del bello per passione e, da poco più di un anno, pure per professione.

INTERIORS

DI PAOLA VALLATTA
FOTO DI YANN DERET

CABINET DE CURIOSITÉS

ANTONIN GATIER

Parigi

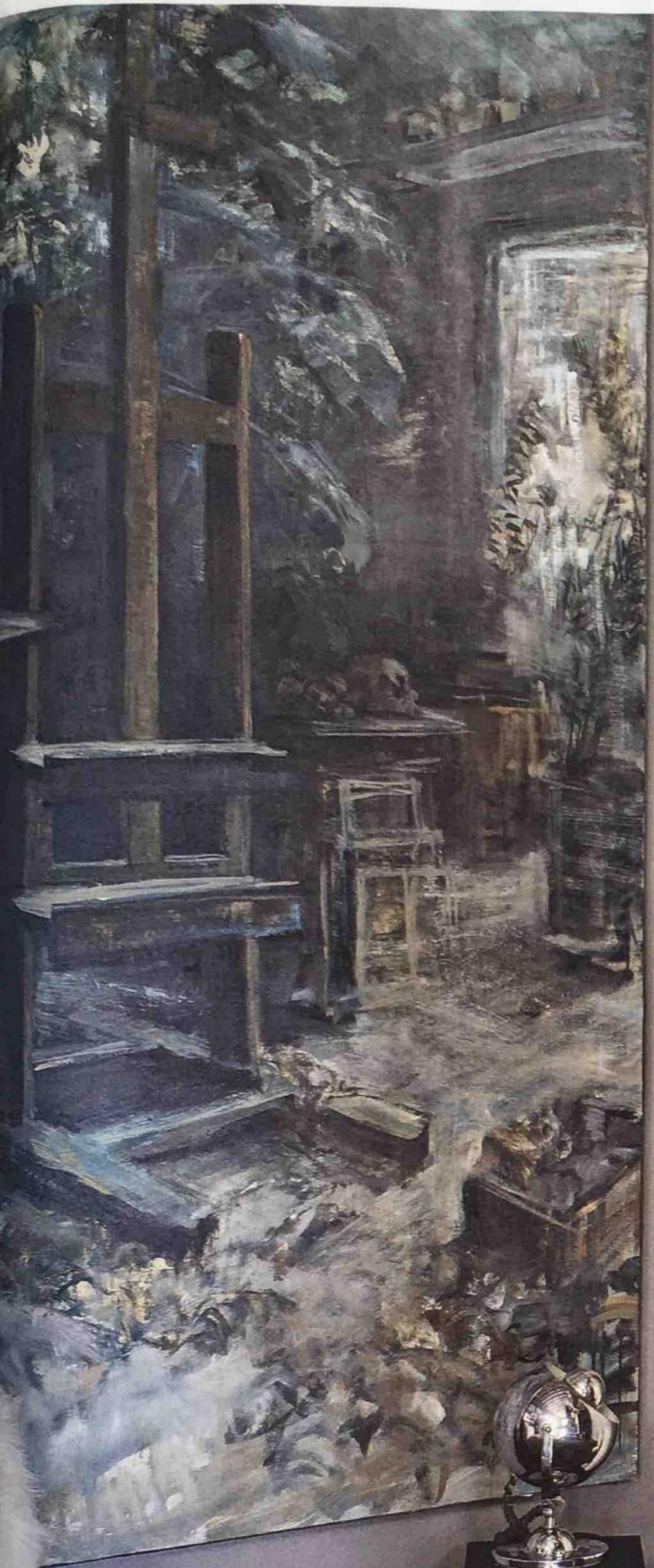
Una casa nel Marais che è anche
boutique e galleria d'arte:

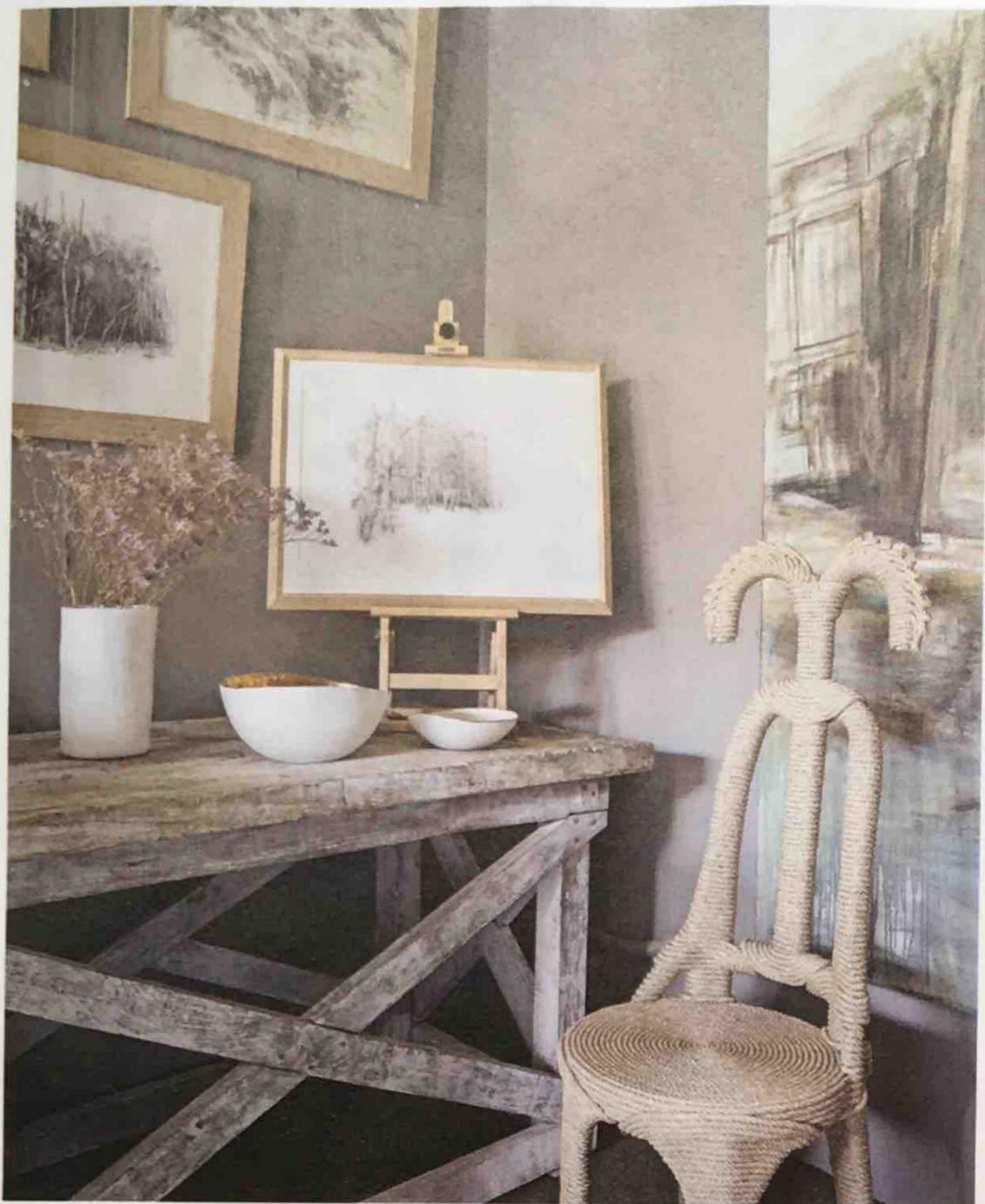
«Tutto quel che si vede esposto,
cucina compresa, è in vendita»

IL «**COLPO DI FULMINE**», l'espressione è sua, è il criterio principale con cui Antonin Gatier sceglie tutto quello che mette in mostra, e in vendita, da Zèbres, la sua boutique-galleria-appartamento, al 14 di rue François Miron, nell'area più tranquilla del Marais, quella compresa tra la Senna e rue de Rivoli, proprio dietro l'Hôtel de Ville. Il palazzo, costruito in due tempi sotto re Louis XV, agli inizi del XVIII secolo, è monumento storico. Antonin sa tutto al riguardo, è una passione di famiglia: il nonno, architetto, ha restaurato il vicino Village Saint-Paul (dove c'è pure una targa che lo ricorda) e del Marais conosceva ogni pietra, lo zio, anch'egli architetto, si occupa di monumenti storici. Forse anche per questo lo squisito ospite che accoglie curiosi e clienti sembra proprio lo spirito del luogo che abita: Zèbres è uno spazio a immagine e somiglianza di monsieur

Gatier, innamorato del bello per passione e, da poco più di un anno, pure per professione. «Penso che la mia generazione (*i 30enni*, ndr) abbia una sorta di timore a spingere la porta d'ingresso di una galleria d'arte: si sente intimidita e finisce facilmente per rinunciare. Quel che desideravo fare era mettere in scena un luogo in cui ciascuno si sentisse a proprio agio, libero di camminare dove crede e nel quale potesse entrare in intimità con gli oggetti presenti, prenderli in mano, toccarli, come se si trovasse in una casa» spiega. Zèbres, in effetti, è anche una casa, il luogo dove Antonin Gatier vive e dorme: «A parte camera mia, il resto è quasi interamente una boutique, cucina compresa, e tutto quel che si vede esposto è in vendita».

Il fil rouge di questo spazio in continuo cambiamento è l'emozione: qui si trovano cose non facilmente reperibili altrove, scelte e selezionate una per una, seguendo testa, gusto e cuore. Ci sono pezzi d'antiquariato del XVI secolo, so-





«DESIDERAVO METTERE
IN SCENA UN LUOGO NEL
QUALE SI ENTRA IN
INTIMITÀ CON GLI OGGETTI»



INTERIORS

prattutto italiani e francesi, e del XVIII; oggetti di arredamento di designer quasi sconosciuti o celeberrimi; soprammobili déco; mobili vintage e creazioni contemporanee, dalle stoviglie alle opere d'arte sparsi in un percorso su due piani come in un appartamento. «Mi piace l'idea che questo sia un luogo d'incontro di curiosi e amanti del bello» dice il genius loci, «e che ciascuno di loro sappia che da Zèbres può trovare oggetti dal prezzo molto vario, anche una tazzina da cinque euro che, tuttavia, troverà unicamente qui. La sola cosa che questi oggetti hanno in comune, infatti, è la loro rarità, quando non l'unicità. È un po' un concetto antimarketing, ma il senso è che tutto quel che mi piace ha diritto d'ingresso e di cittadinanza nella mia casa-boutique». Ci sono tantissimi oggetti in ceramica - dalle stoviglie (dell'austriaca Andrea Baumann, per esempio) alle sculture (come quelle di Bénédicte Vallet) - e poi curiosità, quadri, mobili, animali, a volte commissionati e disegnati ad hoc, altre distribuiti in esclusiva o quasi.

Alcuni pezzi iconici della casa di Antonin Gatier (sopra): un tavolo da scultore, le porcellane di Andrea Baumann, la sedia in corda di canapa di Christian Astuguevieille. Tra le altre curiosités: nella pagina a fianco una lampada da tavolo in vescica di maiale; in apertura, l'orso polare alto un metro e 90 cm e le scatole di profumi italiani per la casa scovati dall'antiquario di Firenze Paolo Tozzi.

OLTRE AL COLPO di fulmine, l'altro criterio di scelta che guida Antonin Gatier è l'amore per gli incontri e le relazioni umane, per il contatto che si stabilisce non solo con i clienti, amatori o collezionisti che siano, ma con creativi e artigiani. «Tre persone che per me contano moltissimo, tre grandi artisti francesi, hanno aderito subito con grande entusiasmo alla mia idea di boutique e alla proposta di esporre da Zèbres alcune delle loro opere. Uno è Christian Astuguevieille, un artista poliedrico (ha immaginato, in qualità di direttore artistico, i profumi di Comme des Garçons, aveva lavorato per Nina Ricci e ha una sua galleria alla Galerie Vivienne) che ha inventato una sorta di civiltà immaginaria, dalla quale trae spunto per molte sue creazioni». Ce ne sono diverse, al momento, tra cui una zattera blu, una sorta di Venere preistorica in corda di canapa e qualche sedia dall'aspetto vagamente animalesco





Alle pareti, il dipinto di Jacques Ousson *Riflessi d'acqua* e altri quadri in pelle di zebra. Le opere in gres invece sono di Isabelle Roux. Scultorea anche la poltrona rossa di Jan Eksellus.

INTERIORS





«COME LE ZEBRE
MI OPPONGO ALLA
STANDARDIZZAZIONE
DEL MONDO»

INTERIORS

che pare davvero giungere da un altro mondo. Gli altri due artisti ai quali Gatier dà carta bianca sono entrambi pittori, Jacques Ousson e Louise Cara: «C'è un tale rapporto di fiducia e rispetto reciproco che a volte accettano di essere messi meno in rilievo perché la decorazione che ho studiato non si presta ad accogliere le loro opere. Non è da tutti».

L'AMBIENTAZIONE generale, infatti, varia una decina di volte l'anno senza contare le esposizioni a tema. Le vetrine cambiano molto più spesso, la cucina invece è l'unico ambiente immutabile... «Beh, la cucina è già uno spazio personale, ma possiamo farla rifare uguale, su misura, pavimento compreso». Ci si imbatte in molti orsi, girando su e giù per la casa-boutique, in qualche elefante, ma in nessuna zebra, almeno non sul momento, eppure Zèbres è stato un nome pensato con cura: «Per amore degli

Nella camera da letto, l'unico ambiente privato, spiccano un quadro di Louise Cara e la lampada di Henri Mathieu. La cucina invece, benché spazio personale immutabile, si può far rifare uguale, su misura. Nella pagina a fianco, sulla scala si nota il ritratto di fine XIX secolo dell'«uomo più forte del mondo» Louis Cyr.

animali, certo (*ce ne sono un sacco qui*, ndr), ma, soprattutto, perché la zebra è una bestia unica per via della sua rigatura personale ed esclusiva, un po' come lo sono le impronte digitali degli esseri umani, che al tempo stesso la distingue da tutti gli altri animali. Oltre che originale, la zebra è un po' indomabile, è l'unica tra gli equini che l'uomo non sia riuscito ad addomesticare, ed è bella, elegante, un simbolo di diversità e di mescolanza, con il suo mix di bianco e nero. È un animale singolare, ma vive in branco e i legami di prossimità e cooperazione tra i membri del gruppo sono per le zebre assolutamente vitali. Come indica anche l'espressione «drôle de zèbre», zebra buffa, che in francese indica le personalità atipiche, non precisamente superdotate, ma che hanno un rapporto con il mondo e con le cose unico e forse più diretto e coinvolto. Siamo zebre, insomma, perché ci opponiamo alla standardizzazione del mondo, a volte procediamo al contrario, osiamo dire mi piace o non mi piace e crediamo profondamente nella magia degli incontri e delle relazioni».

PRODUZIONE: MARIE MAUD LEVRON, AGENZIA: AC SCOFFONI

